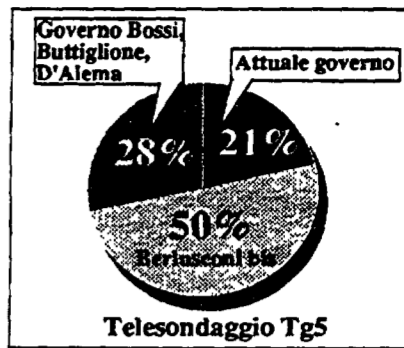
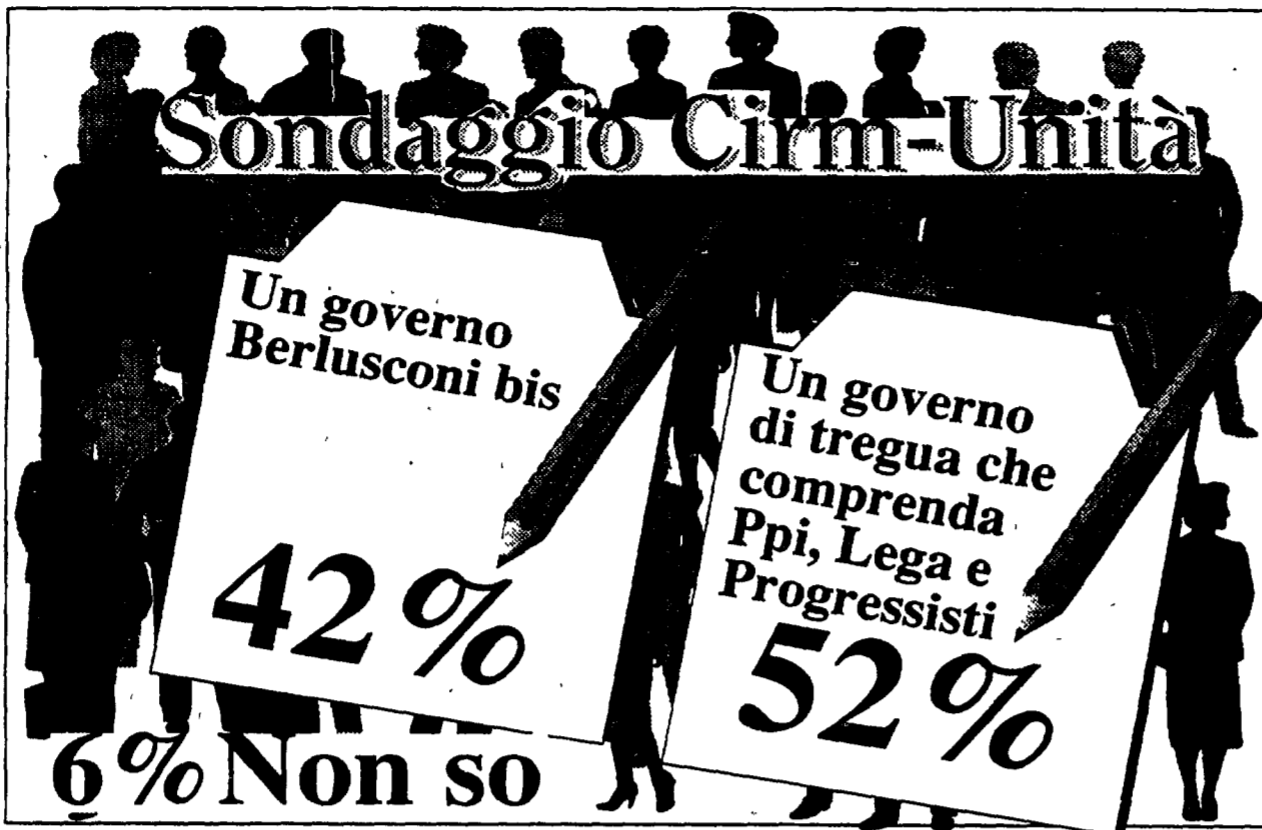


SULL'ORLO DELLA CRISI.

Fininvest si prepara? Intanto su Rai3 Ferrara si scatena e insulta il magistrato Bruti Liberati e Gianni Locatelli

**Sondaggio Cirm
Il 52% vuole
un governo con Ppi
Lega e progressisti**

Il sondaggio «vero» smentisce il gioco televisivo «virtuale» realizzato l'altra sera dal Tg5 - in collaborazione con il nuovo servizio gratuito messo a disposizione da Telecom - sul governo che piace di più e che, dopo 14 milioni di telefonate, aveva stabilito che solo il 29% dei telefonisti vorrebbe un governo delle regole con D'Alema, Bossi e Buttiglione, mentre il 21% vorrebbe l'attuale governo e il 50% un Berlusconi bis. Il sondaggio realizzato per l'«Unità» dall'Istituto Cirm dice invece esattamente il contrario: il 42% vorrebbe un nuovo governo Berlusconi, il 52% vorrebbe un esecutivo tregua che comprenda anche Lega, Ppi e progressisti (il 6% è senza opinione). Le interviste Cirm sono state realizzate ieri con metodo Cati su un campione di 653 italiani maggiorenni, distribuiti sul territorio nazionale per i principali aspetti socio-demografici (sesso, età, professione, titolo di studio, ampiezza dei centri e grandi raggruppamenti geografici) e per l'orientamento elettorale degli intervistati.



**Mentana: «Era tv interattiva
La gente vuol partecipare
ecco la maggior indicazione»**

Enrico Mentana commenta le reazioni alla sua iniziativa di politica elettronica. «È solo un esperimento di televisione interattiva, di partecipazione. Considero un successo 14 milioni di risposte, ma se fosse stato un sondaggio scientifico, allora si avrebbe pesato sulla politica. Così no. Bossi, D'Alema e Buttiglione se ne fanno un baffo. E comunque non bisogna aver paura delle novità. La gente non è scema e sa distinguere».

**Sondaggi e risse, in tv aria di voto
Modigliani da Santoro: il governo fa demagogia**

Dopo il maxisondaggio di Mentana sul Tg5, le opinioni degli altri show-man della Fininvest. Scettico Fedè: «Non ne ho capito nulla», entusiasta Liguori. È mobilitazione politica nell'impero del Cavaliere? Mengacci e Medail negano. Ieri sera a «Tempo reale», la trasmissione di Santoro che usa i sondaggi veri, un Ferrara a ruota libera assalta Locatelli e insulta Bruti Liberati. L'economista Modigliani: il governo è da biasimare, non c'è fiducia nell'Italia.

sposizione loro. Ma con due arricchimenti: velocità e divertimento. Più la gratuità. Non avrà scientificità, ma poi non si allontana di molto dai sondaggi più scientifici. È stato un bene che la cosa sia stata fatta da Canale 5, che ha un bacino molto largo e popolare. Se lo avessi fatto io chissà... Questa non è una mobilitazione politica Fininvest. Che male ha fatto questo sondaggio? E poi Boncompagni lo fa tutti i giorni su Ambra...»

di un possibile ritorno in pista prima delle amministrative, ma poi la cosa è saltata e per adesso non se ne parla.

Ferrara contro Bruti Liberati

Si parla, e tanto, di altri sondaggi, in casa Rai. È tutto un rimbombo tra Tg e Tempo reale, il programma di Michele Santoro che usa i suoi sondaggi (quelli veri e propri, secondo campione statistico) come metodo, punto di passaggio nella discussione e documentazione politica. Ecco perché il conduttore ha subito lanciato al ministro Giuliano Ferrara, troneggiante al centro dello studio, il tema «gli italiani vogliono un altro governo». E Ferrara ha cominciato a tuonare contro tutto e tutti, attaccando a testa bassa il presidente Scalfaro. E tra una «manovra di palazzo», un «cataclisma omertoso» e un «pozzo avvelenato», un «tradimento» e un «furto», ha subito cercato di travolgere e intimidire gli interlocutori vicini e lontani, da Gianni Locatelli, cui ha ricordato la vicenda della Lombardini, al magistrato Edmondo Bruti Liberati, fino alla dura scaramuccia con Lerner. Ecco lo «scambio» con il giudice:

Bruti Liberati: «Mi sento triste, perché vivo in un paese in cui un ministro può impunemente affermare che il capo dello Stato non è estraneo a una concertazione contro il governo, e poi non succede niente...»

Ferrara interrompe: «Non faccia

comizi politici in tv, visto che non è nelle sue prerogative costituzionali. Sono io triste per questo».

Bruti Liberati: «Ecco perché sono triste...»

Ferrara: «Lei è triste, non triste...» Poi, dopo la difesa di Borrelli «che ha subito una reazione abnorme per un'intervista che aveva «dei passi poco felici», Ferrara ha iniziato a ripetere: «che vergogna, che vergogna...», oltre a sentirsi definire «bugiardo e fazioso» per aver ricordato le dichiarazioni di Berlusconi nei confronti del pool milanese e della giustizia in generale. E riuscì in parte a sfuggire agli insulti il vice direttore della Stampa Gad Lerner, che a Ferrara ha contestato la volontà del governo di fare la guerra ai giudici, e in generale di avere atteggiamenti bellici nei confronti di tutto ciò che sappia di contestazione al governo stesso. Durissima, invece, l'analisi del Nover per l'economia Franco Modigliani: «È la fiducia degli italiani che è finita, sono gli italiani a non investire più in Italia, che esportano capitali all'estero». Poi, dopo aver ricordato «i due migliori governi dal dopoguerra», Amato e Ciampi che hanno abbattuto gli interessi sui titoli pubblici, Modigliani ha detto che l'impennata dei tassi rischia di minare la ripresa economica, che pure è notevole «per la capacità degli italiani di aver colto i vantaggi della svalutazione della lira legata al contenimento degli aumenti salariali».

■ MILANO. Sommerso dagli echi del suo telesondaggio, il direttore del Tg5 Enrico Mentana racconta come è nato: dalla autonoma decisione della redazione, dalla scoperta di questo servizio Telecom gratuito. E allora perché non approfittarne?

Direttore, hai dichiarato alle agenzie che sei «arcicontento», come il sor Pampurio, che del resto aveva un po' la tua pettinatura. Ma di che cosa poi sei contento?

Sai, quando uno fa una cosa e rispondono 14 milioni di persone...

Sel contento dell'effetto autopromozionale per il Tg5?

Abbiamo preso un'iniziativa e c'è venuta dietro tanta gente. C'è stata una grande partecipazione. Poi noi non volevamo né cambiare il governo, né le regole del gioco.

Ma questo non è un sondaggio scientifico. Tartomemo un referendum. Allora che cos'è?

È un sondaggio interattivo, aperto, nel senso che sollecita le risposte della gente, che volontariamente decide se partecipare o no. Qualcosa conta, in linea di tendenza. La gente fa sapere che partecipa, che sta in tensione. Poi posso immaginare che ci sia stata più partecipazione da parte di chi si sentiva minacciato, ma le tendenze ci sono, anche se possono non piacere né a te né a me. Quello che mi dà fastidio è la doppia strumentalizzazione. Trovo patetici quelli che si addomano dei risultati come un trofeo di guerra o quelli che ritenendosi sfavoriti accusano chissà quale manovra. A vincitori e vinti direi: ragazzi, è stato solo un telefono aperto.

Insomma quasi un gioco?

No, un gioco sarebbe come dire una presa in giro. È stato un momento partecipativo. Non ci vedo niente di negativo.

Però la tv che si fa tribunale la condanniamo tutti, e la tv che pretende di agire «in nome del popolo italiano» non è ancora peggio?

Questo si potrebbe dire di tutto.

allora. Prendiamo i sondaggi, Cirm o Abacus che siano...

Però quelli sono sondaggi su un campione rappresentativo...

A maggior ragione. Qui si è tentato di dare voce alla gente. Si è visto che milioni di persone vorrebbero cambiare governo e che sono meno sono quelli che vorrebbero conservare questo governo. Sono tendenze. 1000 persone campione sono più rappresentative di 14 milioni di telefonate? Io dico: non facciamone un giudizio divino. Se fosse un sondaggio fedele, non lo userei per le cose importanti, perché allora si diventerebbe pericoloso e «surrogato».

Allora non lo farai più?

Ma dire mai. Però non voglio assolutamente alterare le caratteristiche del Tg.

Ma si possono alterare invece le caratteristiche della democrazia, creando precedenti pericolosi.

No, così no. Pensi che qualcuno dei protagonisti della vita politica abbia cambiato il suo atteggiamento in relazione al risultato del sondaggio?

Forse no, ma può essere condizionato il telespettatore.

Guarda, io do per scontato che chi guarda la tv sia già meno antiberlusconiano di chi non la guarda. Questo conta più del fatto che il sondaggio sia andato in onda su una rete Fininvest. Chi guarda il Tg5 potrà essere di destra, di sinistra o di centro, ma non sarà dei Bobi. E poi guarda che anche coloro che non sono pregiudizialmente contro Berlusconi, hanno scelto un altro governo. Aggiungo anche che questa cosa del «precedente pericoloso» l'abbiamo detta tante volte a sproposito. Pensa al quizzy, che nessuno ricorda più. La gente non è scema e non si fa condizionare. Tutte le volte che entra qualcosa di innovativo bisogna averne paura? Importante è sapere che queste cose non sono sostitutive della politica, né del voto, che non sono scientifiche e che non devono essere un elemento di agitazione. □M.N.O.

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. In tv si comincia a respirare di nuovo aria di campagna elettorale. Mentre Mentana sul suo Tg5 manda il suo telesondaggio che decreta la vittoria di un Berlusconi bis, a «Tempo reale», su Rai3, si scatena il ministro Ferrara che insulta il magistrato Bruti Liberati e assalta l'ex direttore della Rai Locatelli. L'economista premio Nobel Franco Modigliani critica il governo: «Ha sbagliato, la sfiducia riguarda ormai gli investitori italiani e non solo gli stranieri».

Fininvest. E Fedè a proposito del sondaggio risponde tranquillo: «Devo essere sincero, non ne ho capito nulla. La mia preoccupazione è che neanche la gente ne abbia capito molto. Mi è parso azzardato trattare così un argomento tanto delicato. In Fininvest non c'è alcuna mobilitazione elettorale, ma certo un clima di solidarietà è scattato nel giorno dell'interrogatorio. Ora vedremo che cosa succederà...»

Paolo Liguori invece, secondo il suo carattere, è entusiasta: «Credo che quella di Mentana sia stata un'iniziativa intelligente, brillante e divertente. La partecipazione popolare è stata addirittura frenetica. Mi ha dato il polso della situazione e considero questo non tanto lontano dai sondaggi normali. Anche Piepoli e Mannheim mi hanno detto che, in fondo, i dati corrispondono a quelli che hanno a di-

Mobilizzazione politica?

Mobilizzazione politica ancora non ci sarà, ma disponibilità sì. Per esempio Davide Mengacci dice che volentieri tornerebbe in piazza col suo *Luogo comune* che tanto spazio ha avuto nella campagna elettorale del Cavaliere. «Non mi è stato proposto, perché sanno che ho già un programma quotidiano che mi impegna molto. Poi ho un'altra remora: credo che la gente di politica ne abbia fuori dagli occhi».

Invece no? Lo sostiene, naturalmente, anche Giorgio Medail, che in campagna elettorale conduceva *Qui Italia*, il programma più replicato della storia della televisione planetaria. Ma di questo, dice, la responsabilità non è sua. Anzi, ripensandoci oggi, dopo 150 puntate, Medail ritiene di aver colto alito quello che sarebbe successo il 27 marzo. «La gente è sempre più avanti del dibattito politico». Ma tornerà *Qui Italia*? «si era discusso

L'INTERVISTA

Il professore: «Non sono test scientifici. È meglio evitarli su temi politici...»

Mannheimer: solo un gioco, un po' pericoloso

Un gioco, soltanto un gioco. «E del resto Mentana stesso ha detto che non era un vero sondaggio, ma attenzione: questi giochi fatti sulla politica possono diventare molto pericolosi». Il professor Renato Mannheimer sottolinea l'elemento positivo della partecipazione alle vicende politiche messo in luce dalla valanga di telefonate a Tg5, ma mette in guardia dall'uso di strumenti che rischiano «di svalutare i veri sondaggi».

Insomma, lei lamenta un vizio all'origine: la carenza di una qualsiasi «scientificità»...

Ripeto, però mi dicono che Mentana questo lo abbia detto...

Sì, l'ha detto, ma l'effetto è stato un po' d'irrompente...

Ma io piuttosto ci vedo un grande interesse per la politica. Il fatto che ha telefonato un sacco di gente vuol dire che l'interesse è cresciuto. Tant'è che in questo periodo tutti gli indici di partecipazione politica sono cresciuti.

La partecipazione, dunque, ben venga, è sempre un fatto positivo... Ma non crede che oltre al campione poco rappresentativo ci sia all'origine, diciamo, un «vizio» determinato dall'appartenza del canale televisivo sul quale il sondaggio è stato fatto? Anche se ovviamente sarebbe sciocco dire che Tg5 è il giornale di Berlusconi...

L'iniziativa di Mentana è un gioco, un uso della televisione in modo interattivo che in sé non è

neanche negativo... Però è vero che è molto pericoloso fare questi giochi con gli argomenti politici e probabilmente non è opportuno. È pericoloso perché si rischia di confondere un gioco con una cosa seria e si svaluta un po' lo strumento del sondaggio. Ma voglio dire che il quotidiano *La Repubblica* ha fatto la stessa cosa durante l'elezione del sindaco di Milano, quando in un camper votava chi voleva... Trovo, insomma, che il pericolo dell'uso non corretto di questi giochi si trovi un po' dovunque... Certo, con la televisione...

Ha sentito Minoli? Parla di rischio di «dittature elettroniche» di clima eccitato, clima da lotte di gladiatori...

Allora, primo: non dobbiamo confondere sondaggi su campioni rappresentativi con questa iniziativa di Tg5. Poi, possiamo discutere se fare sondaggi su campioni rappresentativi in diretta sia più o meno opportuno e qui io

credo che l'unico pericolo sia il fatto che non c'è molto tempo per la riflessione, mentre la politica vuole la riflessione. Ma questo è un altro discorso che non si pone nemmeno in questo caso perché non si tratta, ripeto, di un sondaggio.

D'accordo non era un sondaggio, ma con questa storia di persone se non intere regioni che non sono riuscite a mettersi in contatto con il Tg5 come la mettiamo?

Ah... su questo francamente non so cosa dire...

Professor Mannheimer, cosa dicono, invece, i suoi ultimi sondaggi?

Di recentissimi non ne ho.

Posso chiederle allora che sensazione ha?

La mia sensazione è che Berlusconi sia molto in crisi all'interno degli ambienti governativi ma che ancora questa crisi non si sia riflessa sul suo elettorato. □P.Sa.

■ ROMA. Professor Mannheimer, le è piaciuto il sondaggio in diretta?

Il rumore che si fa su questa iniziativa di Mentana a me sembra esagerato. La cosa ha colpito molto sondagisti e giornalisti, ma non vedo tutto questo effetto sulla pubblica opinione...

Beh, a quanto pare c'è anche qualche politico in giro che in queste ore sta tentando di giovarsi, lanciando monti del tipo: avete visto che Berlusconi è

ancora in sella...

Sì, sì, certo ha avuto un effetto anche sui politici... però la cosa che mi preme dire è che non si tratta naturalmente di un campione rappresentativo. Questo per la verità mi dicono che lo abbia detto lo stesso Mentana. È evidente che non è un campione sia perché non è estratto bene, sia perché telefonava chi vuole... Faccio un esempio molto elementare: non sempre in casa c'è chi ama mettersi al telefono...

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

STORIA MONDIALE DEGLI ULTIMI 50 ANNI

QUESTA SETTIMANA IL 6° VOLUME (1960)

Kennedy, Lumumba, le Olimpiadi di Roma

ed inoltre: la guerra di secessione del Katanga • le manifestazioni contro il governo Tambroni • la guerra d'Algeria • il colpo di stato in Turchia • come la CIA cercò di assassinare Fidel Castro • il cinema italiano: Antonioni, Fellini, Visconti...